

## 4. L'uso medicinale della cipolla nell'antichità

La medicina antica è principalmente basata sulla conoscenza delle proprietà di alcune piante.

Nell'età classica possiamo distinguere una medicina teurgica (opera di dio, in cui si richiede l'intervento diretto delle divinità, mentre le piante sono semplicemente offerte o ornamenti), una medicina magica (in cui si fa ricorso a incantesimi e alle piante vengono attribuite proprietà curative non comprovate) e una medicina ippocratica (scientifica, nella quale le piante sono ingredienti le cui proprietà terapeutiche sono provate e sperimentate).

La cipolla, nel campo delle pratiche curative antiche, era tenuta in grandissima considerazione e utilizzata in tutte le forme mediche: da quella più orientata al sacro a quella scientifica.

Gli egiziani, ad esempio, consideravano i suoi anelli concentrici simbolo di eternità e la utilizzavano per rafforzare il cuore e prevenire le malattie cardiovascolari.

Ippocrate, padre della medicina moderna, medico greco vissuto tra il V e il IV secolo a.C., testimonia il regolare e largo utilizzo della cipolla presso i Greci. Sappiamo ad esempio che veniva usata dagli atleti delle competizioni olimpiche per fortificarsi, consumandone a chili, sia bevendone il succo che spalmandosele sul corpo.

Anche i gladiatori, per favorire lo sforzo fisico, erano soliti massaggiarsi con il succo di cipolla prima di scendere nell'arena. Le sue proprietà rinvigorenti l'hanno resa un importante alimento presso i soldati durante le faticose guerre, come ci attesta Catone il Censore, politico e scrittore romano di età repubblicana.



Relitto del Pozzino. Imbarcazione affondata al largo di Populonia (Toscana) attorno al 140 - 120 a.C. All'interno del relitto è stato recuperato il bagaglio di un medico che comprendeva una cassettina con all'interno flacconcini di legno di bosso (a) e compresse (b). Le analisi effettuate sui resti dei farmaci contenute nei flacconcini e nelle compresse hanno evidenziato una composizione di estratti vegetali tra cui è presente quello di cipolla.

Ancora oggi la cipolla fornisce principi attivi utilizzati nella farmacia per la cura di molte malattie. L'alto numero di antiossidanti contenuti nelle cipolle, come ad esempio i flavonoidi, che recenti studi hanno dimostrato di rallentare la crescita del tumore al colon, hanno consentito di utilizzare in via sperimentale il loro estratto come farmaco chemioterapico. Più popolare è la sua funzione di antibiotico naturale e di repellente per le zanzare, infatti la cipolla tagliata a metà con infilzati dei chiodi di garofano allontana le zanzare, e strofinata sulla puntura allieva il gonfiore.

Tra le proprietà della cipolla spiccava già dall'antichità quella afrodisiaca. Ateneo di Naucrati, erudito greco autore dei Dipnosofisti vissuto tra II-III secolo d.C., riporta che, secondo le usanze matrimoniali dei Traci, un cesto di cipolle faceva parte dei doni più simbolici da portare agli sposi: questo, insieme ad alcune credenze pitagoriche, sembra ricollegarsi alla sua proprietà afrodisiaca.

ricollegarsi alla sua proprietà afrodisiaca.

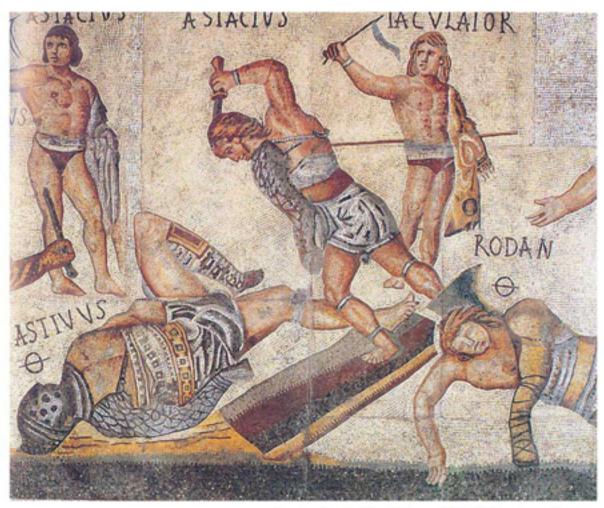
Anche il poeta Marziale (I d.C.) allude satiricamente a questa sua caratteristica:
"Quando hai moglie vecchia e membro molle, altro non ti resta che mangiar cipolle"
(Mart. XIII, 34).



Anfora attica per premio a giochi panatenaici (circa 530 a.C.), Metropolitan Museum, New York.

Nella Grecia antica la cipolla primeggiava tra gli alimenti degli atleti in quanto si credeva che

alleggerisse il sangue e guindi li rendesse più veloci.



Mosaico dei gladiatori (IV sec. d.C.). Villa Borghese, Roma. Da studi scientifici recenti è stato rilevato che l'alimentazione dei gladiatori, al contrario di quello che si potrebbe credere era prevalentemente vegetariana. Alcune fonti antiche ci raccontano che i gladiatori, per rafforzare la muscolatura, si frizionassero sul corpo la cipolla.

La più consistente testimonianza scritta di età romana sulle proprietà mediche delle cipolle la troviamo nella "Naturalis historia" (Osservazione della natura), trattato naturalistico di Plinio il Vecchio, scrittore e naturalista romano vissuto nel I secolo d.C. Vi troviamo elencate diverse proprietà, tra cui quella di curare le ferite della bocca se mangiate col pane; se spalmate con aceto o seccate con miele o con vino di curare i morsi del cane. La cipolla cotta nella cenere con la farina d'orzo cura la lacrimazione e le ferite genitali. Il suo succo stimola i letargici e se unito al miele o all'aceto cura il morso del serpente e tutte le ferite. Pestate e sfregate curano le alopecie e le psoriasi. Sono utili per la digestione e curano lo stomaco; danno colorito e messe come supposte medicano le emorroidi. Per i problemi di udito basta mescolarla con il grasso dell'oca o con miele.

Studi scientifici effettuati sul "relitto del Pozzino", un'imbarcazione romana del II sec. a.C. affondata sulle coste della toscana, in cui è stato rinvenuto un set medicale che comprendeva oltre attrezzature chirurgiche anche una serie di contenitori con medicinali, hanno appurato in alcune "compresse" la presenza di diversi estratti vegetali, tra cui compare la cipolla, le cui proprietà curative erano scientificamente riconosciute.